

FEDERICA BRIGNONE

«IO, DONNA FORTE E CORAGGIOSA»

GIORGIO PASINI
INVIATO A CORTINA

L'altro giorno a Plan de Corones, dopo il sesto posto che le ha fatto perdere il pettorale rosso del gigante, avrebbe sbranato qualcuno, invece come al solito s'è accanita su sé stessa, presentandosi qui a Cortina per sorridere di nuovo al mondo e a uno sport che ama. E che oggi, con la prima discesa, comincerà a richiamare all'ombra delle Dolomiti più note e belle la folla dello sci. E non solo per il ritorno di Lindsey Vonn. Perché Federica Brignone è così, perennemente ondeggiante tra le "vocine" che da dentro la flagellano di insicurezze e la capacità di disegnare curve perfette e il sorriso. Magari non una serial winner alla Vonn o alla Shiffrin, ma intanto la prima sciatrice a diventare protagonista di un gioco a quiz da tavola (oggi la presentazione qui), estensione del progetto Traiettorie Liquide per la salvaguardia dei mari. Atleta, donna, esempio.

Allora Fede, da dove partiamo?

«Dalla voglia di far bene in discesa. E' bello rimettere gli sci lunghi e farli andare forte e ci tengo, perché siamo in Italia, sulla pista dei Mondiali 2021. E c'è anche il ritorno della Vonn a creare ancora di più l'aspettativa. Ora non è più la numero uno, ma è un personaggio molto importante per il nostro sport. Ha fatto benissimo per tutte noi».

Ora comanda la Shiffrin.

«Già, ma non è show girl come Lindsey. E' più quadrata, robotizzata finanche. Costruita per vincere. Un cyborg».

Come si batte?

«Qualche volta ci riesci, ma diventare una serial winner è un'altra cosa».

Cosa le manca?

«Come a tutti noi italiani: l'essere stati costruiti mentalmente per vincere, diventare qualcuno. Io sono stata cresciuta per essere felice. E devo dire che mi va benissimo così».

E in questo periodo cosa le è mancato in pista?

«Non far vedere neppure l'ombra di quello che so fare, di come scio in allenamento».

Si butta così giù per due sestimi posti?

«E' una questione di testa. E poi da me stessa aspetto sempre tantissimo».

Il pettorale rosso di leader pesava?

«Sicuramente. Diciamo che ora mi sentirò più libera».

Si va verso i Mondiali.

«Eh, ce ne sono di gare prima... Neppure un giorno di sosta».

Peserà?

«Se senti il bisogno di staccare significa che sei già "oltre"».

VIA ALLE 12 SU RAISPORT E EUROSPORT

Oggi la discesa femminile di Cortina, recupero di quella annullata lo scorso weekend a St. Anton (Austria), scatta alle 12. Uomini a Wengen (Svizzera) dove si parte con la combinata. Invertito il programma delle prove per le previsioni: alle 10.30 lo slalom, alle 14 la discesa. Tutte dirette Rai-Sport ed Eurosport. **D o m a n i** solo discese: alle 10.30 Cortina (anche su Rai2), alle 12.30 Wengen. **D o m e n i c a** superG donne a Cortina (11.15 pure su Rai2) in mezzo allo slalom uomini di Wengen (10.30 e 12.30).



L'ampio sorriso di Federica Brignone, 28 anni, pronta a inseguire grandi obiettivi (PENTAPHOTO)

No, la verità è che questa vita mi piace. Basta non farsi prendere dalla smania di fare risultato per forza, ma avere bene in testa quello che vuoi».

Hirscher, uno che ci sta riuscendo spesso e volentieri, dico che insegue sempre la curva perfetta.

(sorridente) «Non l'ha ancora trovata? Allora significa che tecnicamente non è poi così bravo... Scherzi a parte, per me lui ne ha già fatte troppe. E vi dico che si ritirerà a fine stagione. E' stufo non di sciare, ma del contorno. Per lui, austriaco, è pesante».

E lei?

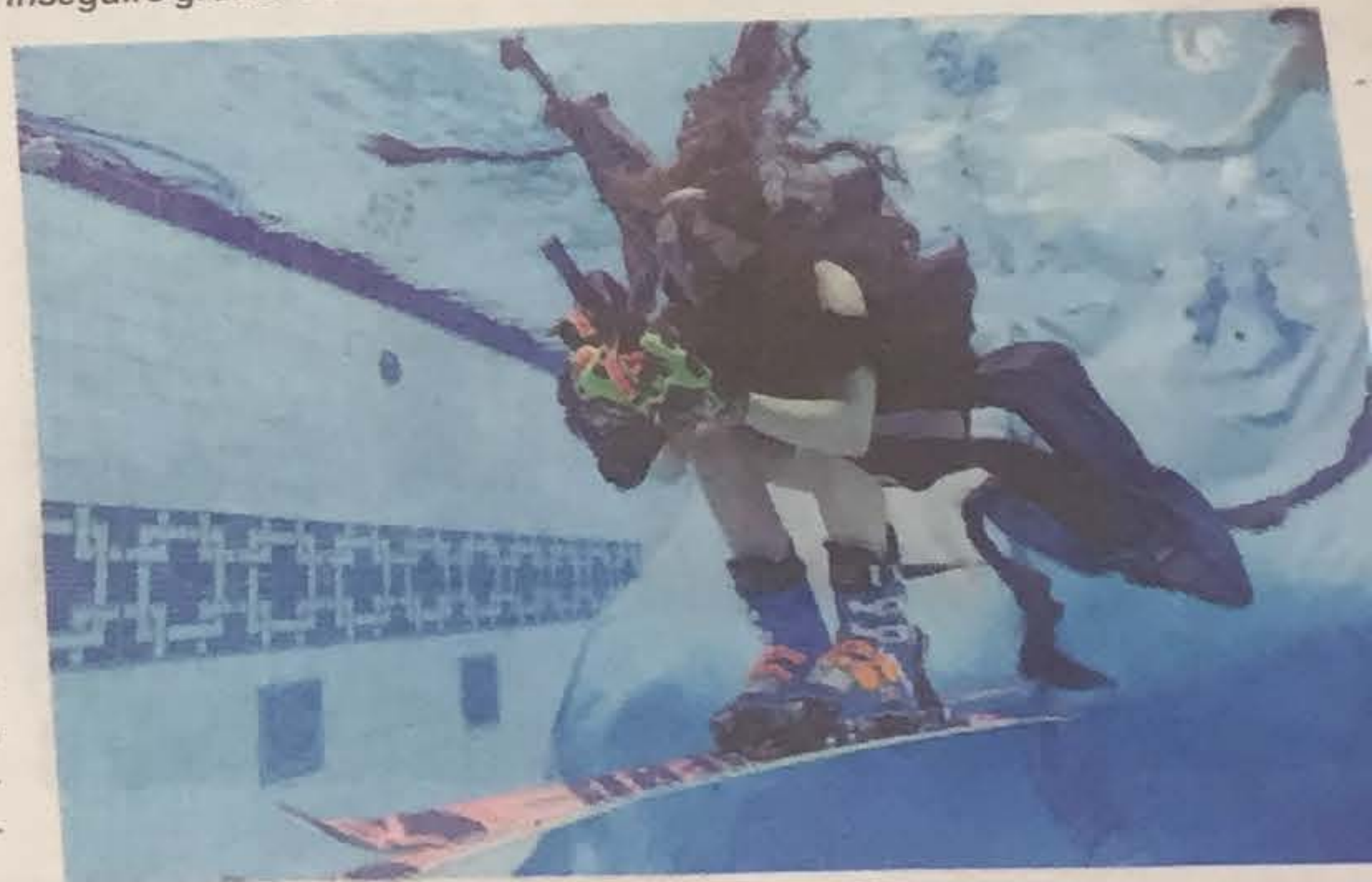
«Io mi diverto ancora molto».

E insegue la curva perfetta?

«Qualche volta è venuta anche a me... Il problema è metterne una dietro l'altra. La verità è che io sono alla ricerca non della curva perfetta, ma della manche perfetta. So che non esiste, ma ci provo».

In che modo?

«Cerco di sentirmi un pittore con un pennello in mano che fa un bel cerchio. Sì, alla Giotto. Non sono certo una "violenta" alla Picasso».



Federica durante un allenamento in piscina (GIUSEPPE LASPADA)

IN PISTA I GIGANTI DELLA VELOCITÀ

CAUTA MA FIDUCIOSA: RIECCO LA VONN

PARIS IL PIÙ VELOCE IN PROVA A WENGEN: OGGI VA ALL'ASSALTO DELLA COMBINATA CON INNER

INVIATO A CORTINA

La prova più difficile? Stare in piedi quaranta minuti per soddisfare tutte le telecamere, i microfoni e i tacchini puntati su di lei. Alla fine, appoggiandosi ai bastoncini, la smorfia di dolore dimostra perché **Lindsey Vonn** ha deciso di smettere, «seguendo quando mi dice il mio corpo». Troppo martoriate le giunture, entrambe ormai protette da tutori. Non abbastanza però da negarle l'ennesimo ritorno e «l'ultima Cortina», la località e la pista che ama qua-

si quanto Lake Louise (12 vittorie qui, 18 in Canada) e dove oggi riprenderà il suo inseguimento (-4) alle 86 vittorie-record di **Stenmark**.

A due mesi dall'ennesimo infortunio (iperestensione del ginocchio sinistro), la bionda americana fa girare di nuovo il cronometro ufficialmente col 10° tempo nella prima prova (a 76 centesimi dalla norvegese **Movinkkel** ma appena 3 dalla slovena **Stuhec**, la favorita) ed evitando la seconda, partita due ore dopo dalla casetta del superG. «Non volevo

prendere rischi e devo preservare le mie gambe - sorride Lindsey -. Conosco a memoria l'Olympia delle Tofane, non avevo bisogno di forzare. Ho fatto linee rotonde, ma già alla fine ho sentito di nuovo la bella sensazione della velocità. Mi mancava».

Migliore azzurra in entrambe le prove (prima 13ª poi 9ª) **Nadia Fanchini**, giusto per restare sul tema delle ragazze dalla ginocchia di cristallo. La bresciana è alla ricerca di un'exploit anche se gradisce tracciati più tosti. «La pista è molto bella se

L'AMERICANA È DECIMA: «NON HO PRESO RISCHI PER LE GINOCCHIA, QUANT'È BELLO RISENTIRE LA SENSAZIONE DI VELOCITÀ»

prendi le linee giuste - afferma -. La neve è molto facile, non ci sono grandi passaggi, penso non ci siano tantissime insidie».

Dall'altra parte dell'arco alpino, nel cuore della Svizzera, sta invece scendendo a patti con la mitica discesa del Laubhorn il corazziere azzurro **Dominik Paris**. L'altoatesino, reduce dal doppio trionfo di Bormio che ha chiuso il 2018, conferma il suo stato di grazia col miglior tempo nell'ultima prova per la libera di domani, dove ha sempre incontrato proble-

mi (podio "solo" sfiorato nel 2016: quarto), specie nel mitico passaggio sotto la ferrovia. «Sono anni che cerco le linee giuste, stavolta sono riuscito a farle e sono contento - sorride Paris -. Tutto facile dopo due vittorie? Tutto no, magari un pelino sì. Una prova così su una pista dove ho fatto sempre fatica mi dà tanta fiducia».

Per raccogliere i frutti in gara dovrà aspettare domani. Oggi cercherà di tornare sul podio in combinata (2ª a Chamonix tre anni fa, poi due "legni" ai Mondiali

OGGI LA VALDOSTANA PUNTA IN ALTO NELLA DISCESA DI CASA A CORTINA E DIVENTA PROTAGONISTA DI "TRAIETTORIE LIQUIDE", UN GIOCO A QUIZ SULLA SALVAGUARDIA DEI MARI: «NOI ATLETI ABBIAMO IL DOVERE DI USARE LA NOSTRA POPOLARITÀ E DIVENTARE ESEMPLI»

CORAGGIOSA»

A proposito di citazioni: è vero che diventa la protagonista di un quiz per famiglia?

«Sì. Io presenteremo qui a Cortina. È un gioco in scatola per tutti, dai due anni in su. Io faccio ottomila domande sulla salvaguardia del mare, tipo quanti anni servono perché una bottiglia di plastica venga smaltita nell'ambiente. Insieme alla pelouche di Blue, la mia dell'anno scorso, fa parte tutto del progetto Traiettorie-Liquide, iniziato con le mie foto sotto il mare».

Cho fa, la Jerry Scotti? (ride) «No no, dovrei mangiare molta mortadella...».

Però significa è un personaggio pure lei. (sorridente) «Più che altro sento l'esigenza di condividere con tutti, soprattutto i giovani, quello che sta accadendo sul nostro pianeta. Noi atleti abbiamo il dovere di utilizzare il nostro talento e la nostra notorietà non solo in pista, ma anche per sensibilizzare la gente su certe tematiche così importanti».

Cosa dico allora della questione sulla discriminazione femminile sollevata con la Supercoppa italiana di calcio in Arabia?

«Dico che anche in questo caso possiamo essere degli esempi. Per fortuna nel nostro sport c'è eguaglianza. Magari i contratti hanno cifre diverse, ma non ho problemi ad ammettere che gli uomini sono più forti. Però i premi alle gare ora sono uguali e soprattutto noi donne siamo considerate. Penso alla differenza che c'è nel calcio. Nello sci abbiamo pubblico, attenzione, personaggi. Anche perché è uno sport adrenalinico ed estremo. Vai a cento all'ora su due assi di legno praticamente nuda... Insomma, la donna che fa questo sport è una donna forte e coraggiosa».

Lei si sente così?

«Sì. E spero che questo aiuti tutte le donne che sono a casa a guardarci alla tv a sentirsi più forti e coraggiose. Più all'altezza. E più belle, perché lo sport ti fa bella».

RIPRODUZIONE RISERVATA

SE SPORT CONTAMINA LA MODA

«Quando lo sport contamina la moda, la moda infine ringrazia». Così Colmar lancia "Sport in Style", elegante monografia in italiano e inglese che ripercorre in oltre 180 scatti lo stile del brand italiano nato nel 1923 per rompere gli schemi tornando però alle origini. Appuntamento domani alle 17 a Cortina.

BIATHLON

VITTOZZI, CHE GIOIA DOPO I DUE TRIONFI C'È IL PODIO-CONFERMA

In Germania è seconda: insidia la Wierer ed è leader della sprint



Lisa Vittozzi, 23 anni, sul podio. Sotto, Dorothea Wierer, 28 anni, ieri sesta (FISI) ORG E GETTY

RUHPOLDING

Questa volta Lisa Vittozzi non può alzare le braccia al cielo, ma solo perché a cade a terra stremata dopo il traguardo. La gioia - in Coppa del Mondo - arriva dopo, quando prende atto che solo una rinata Anastasiya Kuzmina, pluricampionessa olimpica che fino ad ieri non era mai arrivata tra le prime tre, riesce a ottenere un tempo più basso di 11"5. Ma per la terza volta consecutiva l'atleta di Sappada sale sul podio in gare individuali e dopo i due trionfi di Oberhof, chiude al secondo posto la sprint di Ruhpolding. Una conferma che vale una vittoria. Il fatto è che la pausa natalizia ha regalato una Vittozzi in condizione strepitosa, dal punto di vista fisico e mentale. Il primo lo si vede dai tempi sugli sci, perché Lisa si regala la seconda prestazione di giornata, davanti a Kaisa Makarainen, andando più veloce anche della Kuzmina nell'ultimo giro. Il secondo lo si vede da come spara, da tempi di rilascio sempre più veloci e dal fatto che non si è cullata sugli allori dopo Oberhof.

Il settimo podio in carriera consente a Lisa Vittozzi di accorciare il distacco in classifica generale dalla compagna di squadra Dorothea Wierer. Con un livello sempre più alto, purtroppo per l'altoatesina anche un solo errore si paga: lei sbaglia quasi subito, poi torna a dare spettacolo al secondo poligono e

come le capita spesso chiude con il miglior range time. Alla fine è sesta a 40"2 da Kuzmina, dietro anche alla norvegese Roiseland (un errore come lei) e alla francese Bescond, ma davanti ad Anais Chevalier, pericolosa per la classifica generale. Così ora Dorothea è in testa con 476 punti contro i 450 della Vittozzi (sempre più leader della sprint), mentre dietro di loro perde altro terreno Paulina Fialkova, solo 14esima oggi e a quota 401 nella graduatoria.

«Sinceramente non potevo fare più di così - spiega Vittozzi - , Kuzmina ha

vinto meritatamente, il podio sta diventando una piacevole abitudine ma non ci penso tanto, piuttosto cerco a dare il meglio senza tentare a tutti i costi il risultato, perché è importante fare ciò di cui sono capace, non credo di avere nulla da perdere. Questi risultati mi danno una maggiore consapevolezza, sapevo che le occasioni in cui ero arrivata quarta erano soltanto un passaggio, continuo a credere nelle mie capacità». Dorothea Wierer si rammarica per l'errore nella prima serie che le è costato il podio, relegandola al sesto posto. «Peccato per quell'errore, su questa pista purtroppo

po non c'è possibilità di recupero. Sono comunque soddisfatta, nei prossimi giorni ho sicuramente le qualità per rifarmi sia nella staffetta che nella mass start».

In campo maschile, torna al successo Johannes Boe. A Ruhpolding il fuoriclasse norvegese si riprende quello che aveva perso solo per un giorno a Oberhof, quando era stato battuto per la prima volta nella stagione in una sprint, chiudendo alle spalle di Alexander Loginov. Tra i big c'è sempre Lukas Hofer, il migliore degli azzurri che ancora una volta chiude nella top ten. A differenza di Doll, lui sbaglia il primo colpo della prima serie così è costretto a una gara rimonta. Alla fine è secondo a 33"2 da Johannes Boe, e anche altri due campioni come Martin Fourcade (zero errori) e Loginov hanno un range time migliore (Hofer). In ogni caso, ferma tra l'élite. Poteva

LA GOGGIA LUNEDÌ APRIPISTA SULL'OLYMPIA



(g.p.) Il piano è fatto: Sofia Goggia inizierà a fare sul serio lunedì qui a Cortina, come apripista nel SuperG Fis che seguirà il weekend di Coppa. Gli allenamenti a Pozza di Fassa proseguono bene e la bergamasca, ieri inserita tra le nomine a "Rivelazione dell'anno" per i premi Laureus, si testerà per la prima volta in assetto e su una pista da gara. Poi andrà a Garmisch per le prove della discesa di Coppa. Destinazione Mondiali.

2017 e alle ultime Olimpiadi), anche se le previsioni meteo hanno fatto invertire il programma: si parte con lo slalom (10.30, alle 14 la libera), coi discesisti ulteriormente sfavoriti. Assente Peter Fill (l'unico sul podio nel format a Wengen: tre volte), c'è un'altra carta pesante da giocare: Christof Innerhofer. Il corazziere di Gais è rinato (tre volte 2° quest'anno) e con la combinata ha un gran feeling, specie nei grandi eventi (argento ai Mondiali 2011, bronzo alle Olimpiadi 2014), con una vittoria in Coppa a Bansko, in Bulgaria, seppure otto anni fa. «Sto sciando molto bene, ma se voglio andare forte in gara devo mettere una marcia e mezza in più» afferma dopo aver siglato il nono tempo delle prove.

G.P.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Lindsay Vonn, 34 anni, in azione a Cortina (GETTY)

«DI PIÙ NON POTUTO - LISA - MA IL STA DIVEN UNA PIAC ABITU

ci anche Th lini, che a s zo dopo il Nella classif mondo, Jo quota 602 Loginov e Fourcade mai sem Dietro sifica è Lukas F 305, m di risal na in (ore 1 sport nica delle RISU Boe 0+7 LH Sp 07 3. D. F s